

AP 13	CAPOLUOGO – S.P del Monte Amiata. Razionalizzazione della viabilità e riqualificazione “area stanzini”
	
 Area intervento	 Territorio urbanizzato
Superficie Territoriale (ST) m² 8.580 circa Destinazione d'uso: Viabilità, parcheggi e verde pubblico Modalità di intervento: Piano di recupero di iniziativa pubblica	
Obiettivi Riqualificazione area degradata, potenziamento delle aree di sosta a servizio del Centro storico, razionalizzazione della viabilità con ridefinizione dell'incrocio	
Interventi previsti Si prevedono interventi di miglioramento e razionalizzazione della circolazione veicolare attraverso la ridefinizione dell'incrocio esistente, finalizzate a risolvere le attuali problematiche legate all'attraversamento di mezzi pesanti, in particolare in riferimento alla funzione di collegamento tra le aree artigianali della Rota e di Casa del Corto. Contestualmente, si prevede la riqualificazione dell'area, occupata in gran parte da strutture fatiscenti e caratterizzata da uno stato generalizzato di degrado. Il Piano di recupero, considerato l'elevato valore di panoramicità e le interrelazioni visive che si hanno dall'area, è corredato da elaborati utili a valutarne il corretto inserimento nel contesto paesaggistico-territoriale di riferimento, attraverso la definizione di soluzioni idonee a garantire un'adeguata mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali. Il Piano di recupero è preventivamente sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010.	
Patrimonio territoriale e Beni paesaggistici L'area è classificata dal PS fra le <i>Aree di riqualificazione paesistica e ambientale</i>, che comprendono gli ambiti periurbani caratterizzati da situazioni di degrado e di scarsa compatibilità paesistica e ambientale (art. 45.4, c. 8). L'area non interessa Beni paesaggistici.	

Disposizioni particolari

Nelle more dell'approvazione del Piano di recupero, sui fabbricati legittimi esistenti sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria.

In caso di scadenza del termine quinquennale dalla data di approvazione del presente Piano Operativo senza che sia intervenuta l'approvazione del Piano di recupero nell'area si applica la disciplina di cui all'art. 44 delle NTA.

Condizioni di fattibilitàAspetti geologici:

Fattibilità F.3 – La realizzazione dell'intervento è sottoposta ai vincoli di cui all'Art. 11 delle NTA. La presenza di falda idrica superficiale dovrà essere individuata ed eventualmente monitorata tramite installazione di piezometri al fine valutarne le possibili interazioni con le strutture in progetto. Dovranno essere in particolare definite le caratteristiche geometriche (estensione e spessore) e geotecniche dei terreni di riporto eventualmente presenti su cui verranno realizzate le costruzioni in progetto attraverso un'opportuna campagna geotecnica. Data la presenza di fenomeni di instabilità potenziale o quiescente (DGPV) e della prossimità di un movimento franoso attivo, e di movimenti rilevati dal monitoraggio interferometrico SAR, la realizzazione degli interventi è subordinata alla verifica della stabilità dei terreni ante operam, in corso d'opera e post operam tramite un'adeguata campagna di monitoraggio inclinometrico, e alla eventuale progettazione e realizzazione di interventi di messa in sicurezza.

Nelle aree a pericolosità geologica molto elevata G.4 sono consentite esclusivamente sistemazioni a verde senza movimenti di terreno, le quali non devono determinare condizioni di instabilità o modificare negativamente i processi geomorfologici presenti nell'area.

Aspetti idraulici:

Fattibilità F.1 – fattibilità senza particolari prescrizioni.

Aspetti sismici:

Fattibilità F.2 – per la realizzazione delle sistemazioni a verde valgono le prescrizioni di cui all'art. 18, c. 1.

Fattibilità F.3 – la realizzazione degli interventi è vincolata alle prescrizioni di cui all'Art. 18, c. 3:

- le geometrie e le velocità sismiche dei litotipi sepolti dovranno essere ricostruite attraverso MASW o profili sismici a rifrazione, o downhole in base alla tipologia di intervento;
- l'entità del contrasto di rigidità sismica dei terreni tra coperture e bedrock sismico dovrà essere valutata tramite misure del rumore di fondo;
- data la presenza di fenomeni di instabilità potenziale o quiescente (DGPV) e della prossimità di un movimento franoso attivo, dovranno essere realizzate opportune indagini geofisiche e geotecniche per la corretta definizione dell'azione sismica sulla stabilità di opere e versanti.

Vulnerabilità degli acquiferi:

Le aree ricadenti in classe di sensibilità 3 non sono soggette a vincoli.

Nelle aree ricadenti in classe di sensibilità 2 – Vincolo medio la realizzazione di scavi e volumetrie interrato è subordinata alla verifica della presenza e della profondità della falda acquifera tramite un apposito monitoraggio piezometrico, al fine di valutare la sua compatibilità con le prescrizioni di cui all'Art. 10.1.3 della disciplina del PTCP.